

Dipartimento di Scienze dell'educazione "G.M. Bertin"
Università di Bologna

***L'eco dell'odio: un'esplorazione antropologica tra culture politiche e giovani
adolescenti nell'Europa di oggi.***

Responsabile scientifico: Bruno Riccio

«che cos'è il fascismo?»
«non lo so esattamente. È una maniera di odiare».

Romain Gary, *Educazione Europea*

Breve descrizione del progetto

Che si parli di Ur-fascismo o fascismo eterno (Eco 1997), post-fascismo (Ignazi 1994, Traverso 2017), o più semplicemente di neo-fascismo (Cento Bull 2009), integralismo (Holmes 2000) o neo-nazionalismo (Gingrich-Banks 2006), il nuovo millennio ha assistito al riemergere di formazioni politiche che si richiamano a una determinata tradizione di pensiero, storia e cultura politica (Griffin 1991, 1995, Sternhell 1989, 2007, Berlin 2000). A livello globale, interessa paesi come il Brasile, l'India, gli Stati Uniti. Ma è un fenomeno di particolare rilievo in Europa, dove tra la Gran Bretagna, il Belgio, la Germania, la Svezia, la Spagna, la Grecia fino all'Ungheria di Orban, la società civile si confronta con discorsi e progetti politici che trovano nella sovranità una delle parole chiave, e nelle pratiche della costante avversione verso *l'altro* la costruzione di uno specifico progetto politico legato ad odio, discriminazione e violenza. I confini – anche interni all'Europa stessa – assumono nuovi significati, mentre si dilatano sempre più le relazioni tra le persone, così come la fiducia verso un comune progetto di modernità (Friedman 1994), fino al rapporto con le istituzioni che governano l'Unione Europea.

La cultura politica che sottende queste formazioni partitiche non si manifesta solo tramite proclami o programmi elettorali, ma è diffusa quanto più ampiamente attraverso la società tutta tramite i media (Bialasiewicz, Stallone 2019), la rete, i social, il senso comune sempre più intriso di incertezze e paura. È indubbio che nell'Italia degli ultimi anni il fascismo da categoria della scienza politica o categoria storica si è diffuso come "sentimento del mondo" ritornando ad occupare ampia parte del dibattito politico e dell'attualità, una nuova presenza capace di attraversare strade e piazze, ma anche televisioni e festival culturali quali il Salone del Libro di Torino o il Festival di Sanremo (ricordiamo il dibattito scoppato a maggio 2019 per l'annunciata presenza dell'Editore Altaforte al Salone del Libro di Torino; oppure la canzone di Achille Lauro a Sanremo 2020 dal significativo titolo *Me Ne Frego*).

D'altra parte, la crisi sociale, economica e politica scatenata con virulenza dall'attuale crisi sanitaria e pandemica globale potrebbe finire col rinforzare l'humus culturale e sociale di diffidenza e paura che parrebbe facilitare la diffusione di tali discorsi e forme politiche di identificazione. Come prima della pandemia, ancora più dopo l'evento di svolta che stiamo vivendo, il mondo dell'educazione e il contesto sociale in cui crescono gli adolescenti a cavallo con l'età adulta non è esente da questa presenza. Al contrario l'eco di tali culture politiche entra in contatto con i giovani in vari spazi e

luoghi, dentro e fuori le scuole, in un contesto perennemente esposto a discorsi, retoriche e pratiche. Ma in quale modo tali culture politiche vengono recepite da ragazzi e adolescenti, e in che modo ne influenzano le forme di partecipazione sociale e di identificazione personale e collettiva?

Questo progetto si inserisce in questo orizzonte di riflessioni, mettendo al centro dell'analisi i giovani nell'Europa di oggi. L'obiettivo è quello di indagare la dimensione emotiva e affettiva della loro partecipazione politica oggi, interrogando dunque le nuove rappresentazioni del neo-fascismo, in cui è importante riconoscere l'elemento comunitario ed emotivo, senza cadere in facili rappresentazioni normative di questa cultura politica come mossa esclusivamente da rancore e paura.

Stato dell'arte

Dagli inizi degli anni 2000 diversi antropologi hanno cominciato a prendere sul serio il ri-emergere in Europa di configurazioni politiche legate al fascismo e al nazionalismo (Holmes 2006, 2016, Gingrich, Banks 2006, Friedman 2003, Kalb 2011, Shoshan 2016), interrogandosi sulla reale possibilità di fare ricerca etnografica con attivisti neo-fascisti (Avanza 2008, Bellé 2016, Bizeul 2003, 2007, Blee 1998, DeMatteo 2011, Ethnos 2003) esplorando il modo in cui affrontare e rappresentare questo tema, data la facile manipolazione dei media (Pasquetto, Friedberg 2020), così come discutendo sul ruolo pubblico e civico che l'antropologia sociale è invitata ad esercitare nel contrastarlo (Fassin 2013, 2015a, Godelier 2016, Meloni, Zanotelli 2020).

Il dibattito in antropologia e sociologia si è sviluppato non solo attorno alle specifiche formazioni partitiche (Froio, Castelli Gattinara 2015, Passarelli, Tuorto 2018), ma in particolare intorno alle forme di radicamento territoriale, abbinate alle retoriche dell'autoctonia e dell'indigenismo emerse di fronte ai processi di mondializzazione del nuovo millennio (Appadurai 2005, Geschiere 2009) e in parallelo ai processi di integrazione europea e di globalizzazione economica e finanziaria (Holmes 2000, Friedman 1994, 2003). Tra questi approcci, la prospettiva dell'antropologia sistemica e globale sostiene che la globalizzazione non riguarderebbe tanto i cambiamenti nei movimenti delle persone o delle cose, ma piuttosto il modo in cui questi fenomeni, relativamente costanti, vengono identificati da chi vive nel mondo (Friedman 1994: 239). Attraverso un intenso lavoro in collaborazione con storici ed archeologi con cui sono state messe in luce le plurime somiglianze con fasi analoghe in altri periodi nella storia, Jonathan Friedman arriva a teorizzare il nesso tra globalizzazione come fase ciclica e periodi di "declino egemonico" (Friedman, Chase-Dunn 2005), cui sarebbe associato un processo di frammentazione delle forme di identificazione. Il nuovo radicamento territoriale e le forme politiche legate alle tradizioni fasciste rientrerebbero in questa fase di frammentazione e doppia polarizzazione (Friedman e Friedman 2008). Ma se queste ricerche aiutano a cogliere le condizioni strutturali che facilitano il proliferare di certi discorsi e progetti politici, è l'etnografia ad avere portato i risultati più importanti per cogliere alcune delle ragioni che motivano nei militanti l'identificazione con il termine "fascismo", ma anche la specifica scelta di militare in questo tipo di movimenti, vissuti in prima istanza come un'"esigenza esistenziale" (Cammelli 2015). La dimensione ideologica e il programma politico sembrano marginali nel determinare la scelta di militare nel movimento. Al contrario, la scelta di entrare a fare parte di un gruppo come quello dei "fascisti del terzo millennio" ha profonde motivazioni emotive, capaci di orientare le scelte di giovani attivisti nel seguire ciò che è percepito prima di tutto come una comunità - di lotta e di destino (Cammelli 2017, Raimo 2018, Rosati 2018).

Motivazioni scientifiche, teoriche ma anche socio-politiche consigliano di evitare di enfatizzare il processo di costruzione dell'alterità che si crea vedendo nei fascisti dei mostri, estranei alla società o folli (Eriksen 2014, Jesi 2011, Littell 2006). La ricerca etnografica rappresenta proprio quello strumento capace di illuminare la prospettiva emica, cogliendo la prossimità e la familiarità che la società nel suo complesso condivide con le persone che si identificano con tali culture politiche (Holmes 2019, Pasiëka 2019). Questo processo di conoscenza e demistificazione della categoria del fascismo è importante per mostrare la pluridimensionalità dell'umanità come della violenza, della prossimità come dell'alterità. Che l'altro sia il fascista, il migrante o il rifugiato, assistiamo a un diffuso proliferare di confini identitari che parrebbero isolare le persone e frammentare il corpo sociale. Ma se i processi di identificazione e di costruzione di questo *altro* cambiano a seconda dei contesti, assistiamo a un generale proliferare di "politiche identitarie" (Remotti 1996, 2010). L'esempio degli Stati Uniti è indicatore del persistere della razza come prodotto storico-sociale: seppur essa sia una categoria scientificamente inesistente, non lo stesso può dirsi delle manifestazioni di razzismo (Taguieff 1993, Wiewiorka 1998) e di fondamentalismo culturale (Stolcke 1995) che animano le ideologie neo-fasciste e neo-nazionaliste (Gingrich, Banks 2006). La dimensione territoriale e la contestualizzazione storica sono certamente importanti, come dimostrato da studi che investigano la persistenza, la continuità, la diffusione e le caratteristiche di tali conformazioni politiche, partendo dalla letteratura storica di riferimento (Conti 2013, De Felice 2001, Ferraresi 1995, Gentile 2005, Germinario 1999, Griffin 1991, 2005, Guerin 2001, Ignazi 1989, Jesi 2001, 2011, Kapferer 2012, Mosse 1975, Sternhell 1989, Wolf 1999). Tuttavia, per comprendere come si formano e il significato che assumono le categorie in uso nei processi di costruzione delle identità individuali e collettive, è di fondamentale importanza indagare i processi di identificazione "dal basso" (Epstein 1983) per cogliere come questi si declinino situazionalmente (Eriksen 2002, Baumann 2003). In questo progetto, l'analisi storica per un'antropologia del fascismo sarà la base da cui muovere per sviluppare interrogativi e analisi di spessore teorico e analitico ma al tempo stesso con tensione applicativa in ambito educativo. L'interrogativo che questo progetto si pone riguarda il senso e la percezione che i giovani sviluppano sulla diffusione di retoriche e discorsi legati all'immaginario neo-fascista oggi. Cosa rende tali gruppi attraenti per i giovani? E come reagiscono i compagni o gli insegnanti davanti a un ragazzo con la maglietta del duce? E cosa fanno quando la maglietta si accompagna ad atteggiamenti aggressivi nei confronti di compagni di colore?

Nell'ampio dibattito sulle culture politiche integraliste, neo-fasciste e nazionaliste sempre più diffuse nella nostra contemporaneità, questo progetto intende focalizzarsi sulla ricezione che hanno i giovani adolescenti di questi linguaggi e culture politiche. Il focus di questo progetto non è costituito dunque né dai militanti ufficiali né dai nostalgici, ma dai giovani, dentro e fuori le scuole, nella loro vita sociale. Se l'educazione è in principio un'esperienza (Benadusi 2017) non circoscrivibile in aule e strutture scolastiche, la diffusione di progettualità politiche legate al mondo del neo-fascismo e dell'integralismo culturale suggerisce di cominciare a prendere sul serio il processo tramite cui avviene "l'educazione di un fascista" (Berizzi 2020). Non si tratta di monitorare le varie formazioni politiche ed esperienze presenti sul territorio (come già vari giornalisti fanno, tra cui Paolo Berizzi, Guido Caldiron, Saverio Ferrari, Andrea Palladino, Christian Raimo). Si tratta piuttosto di cogliere come la diffusione di queste retoriche e formazioni politiche sia recepita, esperita e rielaborata dai giovani adolescenti di oggi.

Obiettivo di questa indagine antropologica sarà cercare di cogliere e analizzare in ottica applicativa in che modo la dimensione educativa è interpellata dalla diffusione dei discorsi sull'odio e dalla presenza di conformazioni politiche che si ispirano al fascismo, nell'Europa di oggi. In che modo gli adolescenti incontrano e ricevono tali messaggi storici e di attualità politica? In che modo la comunità educante li accompagna nell'elaborazione di tali contenuti? Che cosa rende i movimenti di matrice neo-fascista attraenti per i giovani? In che modo si sviluppano processi di identificazione collettiva e di affiliazioni a tali movimenti? Oggetto di questa indagine sarà dunque non tanto la scuola – come luogo della formazione del sapere e della riproduzione sociale –, quanto le pratiche quotidiane e le situazioni che si trovano a vivere adolescenti e insegnanti, rilevanti della diffusione e rielaborazione collettiva di specifiche categorie politiche del passato.

Questa ricerca sulla ricezione dei giovani delle categorie politiche integraliste, nazionaliste e neofasciste, non solamente colma un vuoto ad oggi esistente negli studi su tali culture politiche, ma risulta quanto più importante da un punto di vista applicativo. Chiunque infatti attraverso l'ambito educativo è interpellato dall'emersione di certe retoriche discriminanti. Eppure, il processo di demistificazione dell'*altro* fascista è fondamentale per analizzare il fenomeno e provare a pensare ad un intervento che non si limiti ad una sterile stigmatizzazione morale dell'*altro* fascista e della sua retorica. Questa ricerca muoverà all'interstizio tra antropologia sociale e scienze dell'educazione proprio per colmare questo vuoto e per accompagnare ad una solida analisi dei processi culturali ed identitari legati ad un'antropologia del fascismo, una progettualità quanto più operativa ed applicativa in ambito educativo.

Metodologia

Questa ricerca sarà portata avanti con una serie di metodi qualitativi ed etnografici: 1) osservazione partecipante in contesti strategici, 2) focus group o gruppi di discussione utilizzati per raggiungere e selezionare testimoni privilegiati con cui 3) condurre ulteriori interviste semi-strutturate, dentro e fuori le scuole. I soggetti di interesse saranno in particolare i giovani di età vicina all'accesso al voto, tra i 16 e i 23 anni.

La ricerca vorrebbe essere condotta in presenza, ma chiaramente se l'esigenza di mantenere la distanza sociale e le precauzioni dovute alla pandemia dovessero essere mantenute, si potrà procedere in forma digitale, trovando le adeguate modalità di confronto.

Da un punto di vista metodologico, questo progetto dialoga con un gruppo di ricerca belga legato alla scuola di ricerca e drammaturgia *La Béllone* e al *Théâtre National de Wallonie-Bruxelles*, impegnato in una ricerca comparativa su vari paesi europei rispetto alle culture politiche dei giovani adolescenti. Il "rigore del qualitativo" (Olivier de Sardan 2008) sarà assicurato dalla possibilità di sviluppare una comparazione e una triangolazione, oltre che dal mettere in dialogo i dati di questo focus etnografico con quelli emergenti da altri contesti europei. L'attenzione alla dimensione esperienziale dell'etnografia (Piasere 2002) sarà però fondamentale nel permettere di produrre materiale originale e qualitativamente rilevante. Produzioni multimediali video e audio e spettacoli-conferenze teatrali saranno utilizzati come strumento che stimola il dibattito ma anche come elemento esperienziale della ricerca etnografica. Assemblee di istituto, gruppi di affinità pomeridiani, attività laboratoriali, interventi nelle lezioni di storia, saranno alcuni dei setting in cui questa ricerca etnografica prenderà corpo.

Da un punto di vista applicativo vi saranno forme di restituzione diversa, caratterizzate da una postura anti-essenzialista (Baumann 2003). Si tenterà di disinnescare il fascino del fondamentalismo culturale e dei discorsi che evocano l'autoctonia per stabilire chi ha o meno diritto di accesso ai diritti e alle risorse di un territorio (Geschiere 2009).

Time Table

La ricerca muoverà dalla diffusione di materiale multimediale (già a disposizione) sul tema dell'integralismo culturale, del nazionalismo e del neo-fascismo oggi e attraverso percorsi di incontro e discussione con gruppi di giovani dentro e fuori le scuole del territorio. La prima parte della ricerca (mesi 1-5) riguarderà giovani e istituti scolastici della regione Emilia Romagna, con l'attivazione di percorsi, lezioni, gruppi. Relazioni già in essere con alcuni istituti scolastici e con l'Istituto Parri di Bologna permetteranno un accesso al campo facilitato.

Una seconda parte di questa ricerca sarà dedicata alla comparazione con altri contesti territoriali in Europa grazie alla collaborazione con il gruppo di ricerca belga (mesi 6-8). Questo percorso comparativo permetterà di sviluppare un'analisi multi-situata della questione così come produrrà una ricerca capace di promuovere sviluppi innovativi da un punto di vista tanto analitico che applicativo.

La parte finale della ricerca sarà dedicata alla rielaborazione complessiva dei dati e alla restituzione in termini di produzione scientifica degli stessi (mesi 9-12). In questo tempo si tratterà anche di valorizzare ed espandere le collaborazioni internazionali e procedere alla produzione di un progetto di portata europea (ERC, Horizon) con l'obiettivo di condurre una ricerca comparativa alla congiunzione tra antropologia del fascismo ed educazione di stampo Europeo.

Piano formativo

Il/la ricercatore/ricercatrice che avrà l'opportunità di svolgere questa ricerca potrà affinare le competenze etnografiche, che si auspica siano state già acquisite e consolidate, misurandosi con un terreno di ricerca complesso e delicato. Inoltre, dato il tema interdisciplinare, pur tenendo in considerazione che la ricerca si collocherà all'interno della cornice di analisi etno-antropologica, il/la ricercatore/ricercatrice potrà sviluppare capacità critica di analisi con uno studio attento e incrociato di linguaggi disciplinari diversificati. Si prevede la partecipazione alle attività del Centro di Ricerca MODI (Mobilità Diversità Inclusione sociale) al fine di favorire oltre che l'acquisizione di competenze specifiche su culture politiche e processi sociali di inclusione/esclusione, anche la crescita e maturazione scientifica del titolare dell'assegno che avrà così l'opportunità di discutere i risultati della sua ricerca confrontandosi con ricercatori del centro.

Questo progetto muove dalla convinzione che se i giovani di oggi saranno i nuovi adulti di domani, nel dibattito sull'emergere di conformazioni politiche legate all'integralismo, al neo-fascismo e al nazionalismo nell'Europa contemporanea - dibattito propedeutico allo sviluppo di un'antropologia del fascismo - è fondamentale dare importanza e spazio all'educazione per capire come evitare che si produca e riproduca l'"educazione di un fascista". La sua vocazione è plurima: analitica e scientifica nel colmare un vuoto nel dibattito illustrato nello *stato dell'arte*, ma al tempo stesso fermamente ancorata all'esperienza dell'educazione e all'esigenza di fornire strumenti applicativi concreti capaci di intervenire nella realtà sociale contemporanea.

Questo progetto rappresenta un esempio di ricerca orientata etnograficamente, di spessore teorico e applicativo, ma è anche un esempio di antropologia politica di impegno civico (Johnston 2010): solleva questioni centrali sulla crisi politica attuale e le future configurazioni individuali e collettive.

Bibliografia

- A.V. 2003. “‘Anthropologist are Talking’ about the New Right in Europe”. *Ethnos*, 68:4, 554-572.
- Appadurai, Arjun. 2005. *Sicuri da Morire: la violenza all'epoca della globalizzazione*. Roma: Meltemi.
- Avanza, Martina. 2008. “Comment Faire de l'Ethnographie Quand On n'Aime pas « Ses Indigènes » ? Une Enquête au Sein d'un Mouvement Xénophobe.” In *Les Politiques de l'Enquête : Epreuves Ethnographiques*, a cura di Alban Bensa e Didier Fassin, pp. 41-58. Paris : La Découverte.
- Baumann, Gerd. 2003. *L'enigma multiculturale: stati, etnie, religioni*. Bologna: Il Mulino.
- Bellé, Elisa. 2016. “Knowing as Being. Knowing is Being: Doing a Political Ethnography of an Italian Right-Wing Party.” *Anthropologie & Développement*. 44 : 79-100.
- Benadusi, Mara. 2017. *La scuola in pratica. Prospettive antropologiche sull'educazione*. Firenze: EditPress.
- Berizzi, Paolo. 2020. *L'Educazione di un Fascista*. Milano: Feltrinelli.
- Berlin, Isaiah. (1955) 2000. *Controcorrente. Saggio di storia delle idee*. Milano: Adelphi
- Bialasiewicz, Luiza e Sabrina Stallone. 2019. “Focalizing new-Fascism: Right politics and integralisms in contemporary Italy”. *EPC: Politics and Space*. 0(0) 1–20.
- Bizeul, Daniel. 2003. *Avec ceux du FN. Un Sociologue au Front National*. Paris : La Découverte.
- Bizeul, Daniel. 2007. “Des Loyautés Incompatibles.” *La Recherche en Actes. Dilemmes Ethiques et Enjeux Scientifiques dans l'Enquête de Terrain. SociologieS*. 226.
- Blee, Kathleen. 1998. “White-Knuckle Research: Emotional Dynamics in Fieldwork with Racist Activist.” *Qualitative sociology*. 21(4): 381-399.
- Cammelli, Maddalena Gretel. 2015. *Fascisti del Terzo Millennio. Per un'Antropologia di CasaPound*. Verona: OmbreCorte.
- Cammelli, Maddalena Gretel. 2017. “Fascism as a Style of Life. Community Life and Violence in a Neo-fascist Movement in Italy.” *Focaal, Journal of Global and Historical Anthropology*. 79: 89-101.

- Cento Bull, Anna. 2009. *Neo-Fascism*. In R.J.B.Bosworth, a cura di, *The Oxford Handbook of Fascism*. Oxford: Oxford University Press. pp. 586-605.
- Conti, Davide. 2013. *L'anima nera della repubblica. Storia del Msi*. Roma and Bari: Laterza.
- De Felice, Renzo. 2001. *L'Autobiografia del fascismo. Antologia dei Testi Fascisti 1919-1945*. Torino: Einaudi.
- Dematteo, Lynda. 2011. *L'Idota in Politica: Antropologia della LegaNord*. Roma: Feltrinelli.
- Eco, Umberto. 1997. *Cinque scritti morali*. Milano: Bompiani
- Epstein, Arnold. 1983. *L'identità etnica*, Torino: Loescher
- Eriksen, Thomas Hylland. 2002. *Ethnicity and Nationalism*. London: Pluto Press.
- Eriksen, Thomas Hylland. 2014. "Who or What to Blame". *European Journal of Sociology*. 55, 275-294.
- Fassin, Didier. 2013. "Why Ethnography Matters: On Anthropology and Its Publics." *Cultural Anthropology*. 28(4): 621-646.
- Fassin, Didier. 2015a. "The public Afterlife of Ethnography." *American Ethnologist*. 42 (4): 592-609.
- Ferraresi, Franco. 1995. *Minacce alla democrazia. La destra radicale e la strategia della tensione in Italia nel dopoguerra*. Milano: Feltrinelli.
- Friedman, Jonathan. 1994. *Cultural identity and global process*. London, Thousand Oaks, New Delhi: Sage.
- Friedman, Jonathan. a cura di. 2003. *Globalization, the State, and violence*. Walnut Creek: AltaMira Press.
- Friedman, Jonathan e Christopher Chase-Dunn. a cura di. 2005. *Hegemonic decline: present and past*. Boulder: Paradigm Publisher.
- Friedman, Kajsa Ekholm and Jonathan Friedman. 2008. *Historical transformations. The anthropology of global systems*. Lanham: AltaMira Press.
- Froio, Caterina e Pietro Castelli Gattinara. 2015. "Neo-fascist mobilization in contemporary Italy. Ideology and repertoire of action of CasaPound." *Journal for Deradicalization*. (2) 86-118.
- Gary Romain. 2006 [1956]. *Educazione Europea*. Vicenza: NeriPozza.
- Gaschiere, Peter. 2009. *The perils of belonging. Autochtony, citizenship and exclusion in Africa and Europe*. Chicago: University of Chicago Press.
- Gentile, Emilio. 2005. *Fascism, totalitarianism and political religion. Definitions and critical reflections on criticism of an interpretation*. In Griffin, Roger, a cura di. *Fascism, totalitarianism and political religion*. London and New York: Routledge. pp. 32-81.

- Germinario, Francesco. 1999. *L'altra memoria. L'estrema destra, Salò e la Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
- Gingrich, André, and Marcus Banks. 2006. *Neo-Nationalism in Europe and Beyond. Perspectives from Social Anthropology*. New York e Oxford: Berghahn.
- Godelier, Maurice. 2016. *La pratique de l'anthropologie: Du décentrement à l'engagement. Entretien présenté par Michel Lussault*. Lyon : Press Universitaires de Lyon.
- Griffin, Roger. 1991. *The Nature of Fascism*. London e New York: Routledge.
- Griffin, Roger. a cura di. 2005. *Fascism, Totalitarianism and Political Religion*. London e New York: Routledge.
- Guérin, Daniel. 2001. *La Peste Brune. Fascisme et Grand Capital*. Paris: La Découverte.
- Holmes, Douglas R. 2000. *Integral Europe. Fast-Capitalism, Multiculturalism, Neofascism*. Princeton-Oxford: Princeton University Press.
- Holmes, Douglas R. 2006. "Supernationalism – Integralism – Nationalism: Schemata for Twenty-First-Century Europe". In Delanty, Gerard and Krishan Kumar. a cura di. *The Sage Handbook of Nations and Nationalism*. London, Thousand Oaks, New Delhi: Sage. pp. 385-399.
- Holmes, Douglas R. 2016. "Fascism 2". *Anthropology Today*. (32) 2. 1-3.
- Holmes, Douglas R. 2019. "Fascism at eye level. The anthropological conundrum". *Focaal—Journal of Global and Historical Anthropology*. 84 (): 62–90.
- Ignazi, Piero. 1989. *Il polo escluso. Profilo del Msi*. Bologna: Il Mulino.
- Ignazi, Piero. 1994. *Postfascisti? Dal Movimento Sociale Italiano ad Alleanza Nazionale*. Bologna: Il Mulino.
- Jesi Furio. (1979) 2001. *Materiali Mitologici. Mito e antropologia nella cultura mitteleuropea*. Torino: Einaudi.
- Jesi, Furio. 2011. *Cultura di destra*. Roma: Nottetempo.
- Johnston, Barbara R. 2010. "Social Responsibility and the Anthropological Citizen". *Current Anthropology*. 51: 235-247.
- Kalb Don, Halmai G. a cura di. 2011. *Headlines of nation, subtexts of class. Working-class populism and the return of the repressed in neoliberal Europe*. New York e Oxford: Berghahn.
- Kapferer, Bruce. 2012 [1988]. *Legends of People, Myths of State. Violence, Intolerance, and Political Culture in Sri Lanka and Australia*. New York e Oxford: Berghahn.

- Littell, Jonathan. 2006. *Le Benevole*. Torino: Einaudi.
- Meloni Pietro, Francesco Zanotelli. 2020. “Contrastare l’odio. L’uso dell’antropologia nella comunicazione pubblica tra sentimenti, populismo e impegno politico”. *Antropologia Pubblica*, 1, 5.
- Mosse, George L. 1975. *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*. Bologna: Il Mulino.
- Pasięka Agnieszka. 2019. “Anthropology of the far right. What if we like the ‘unlikeable’ others?” *Anthropology Today*. 35:1 (3).
- Paschetto Irene and Brian T. Friedberg. 2020. “Disinformation: Approaches and Tactics in the US Context”, Invited talk for *Distribute 2020*, Society for Cultural Anthropology (SCA) and the Society for Visual Anthropology (SVA) Joint Conference. Toronto. Canada.
- Passarelli, Gianluca e Dario Tuorto. 2018. *La Lega di Salvini. Estrema destra di governo*. Bologna: Il Mulino.
- Piasere, Leonardo. 2002. *L’etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia*. Roma-Bari: Laterza.
- Raimo, Christian. 2018. *Ho sedici anni e sono fascista: indagine sui ragazzi e l’estrema destra*. Milano: Piemme.
- Remotti, Francesco. 1996. *Contro l’identità*. Roma-Bari: Laterza.
- Remotti, Francesco. 2010. *L’ossessione identitaria*. Roma-Bari: Laterza.
- Rosati, Elia. 2018. *CasaPound Italia. Fascisti del terzo millennio*. Milano: Mimesis.
- Olivier de Sardan, Jean Pierre. 2008. *La rigueur du qualitatif: les contraintes empiriques de l’interprétation socio-anthropologique*. Louvain-la-Neuve: Academia-Bruylant.
- Shoshan, Nitzan. 2016. *The Management of Hate: Nation, Affect, and the Governance of Right-Wing Extremism in Germany*. Princeton: Princeton University Press.
- Sternhell, Zeev, Mario Sznajder, e Maia Ashéri. 1989. *Naissance de l’Idéologie Fasciste*. Paris: Gallimard.
- Sternhell, Zeev. 2007. *Contro l’Illuminismo. Dal XVIII secolo alla Guerra Fredda*. Milano: Baldini Castoldi.

Stolcke, Verena. 1995. "Talking Culture. New boundaries, new rethorics of exclusion in Europe". *Current Anthropology*. 36 (1): 1-24.

Taguieff, P.A. 1993. "From Race to Culture: the New Right's view of European Identity". *Telos*. vol.98-99, pp. 99-125.

Traverso, Enzo. 2017. *I nuovi volti del fascismo*. Verona: OmbreCorte.

Wieviorka, Michel. 1998. *Le Racisme. Une introduction*. Paris: La Découverte.

Wolf, Eric R. 1999. *Envisioning power: ideologies of dominance and crisis*. Berkeley: University of California Press